

→ **Ad Anagni** la proprietà indiana vuole chiudere il grande stabilimento di elettrodomestici

→ **Dal 2005** i dipendenti aspettano un rilancio mai partito. Oggi incontro alla Regione Lazio

# Videocon, lavoratori sul tetto contro i mille licenziamenti

Sul tetto della Videocon contro il licenziamento di 1.300 persone. La protesta dei dipendenti della multinazionale indiana, arrivata in Italia per rilanciare lo stabilimento di Anagni che oggi vuole chiudere.

**GIUSEPPE VESPO**

g.vespo@gmail.com

Sono scesi solo per qualche ora, per scampare alla pioggia di fulmini che ieri si è abbattuta su Anagni. Poi sono tornati su, a oltre 15 metri d'altezza. Trenta operai della Videocon - multinazionale indiana di televisori ed elettrodomestici - da lunedì occupano il tetto dello stabilimento in provincia di Frosinone. Protestano contro il forfait della proprietà, che dopo quattro anni di grandi progetti e cassa integrazione straordinaria ha deciso di disimpegnarsi, con buona pace dei 1.294 dipendenti.

## BANDIERE

Contro il licenziamento di massa, martedì gli operai hanno bloccato le sei corsie della A1 nel tratto Anagni-Frosinone, causando due chilometri di coda. Mercoledì hanno ammainato le bandiere indiane della fabbrica e le hanno ripedite all'ambasciata romana di Nuova Delhi con tanto di lettera: questa multinazionale «non è degna di poter esporre la bandiera di una grande nazione, quale quella della Repubblica indiana».

Oggi alla Regione, sindacati e istituzioni locali cercheranno di convincere l'azienda a ritirare i licenziamenti, avviati unilateralmente venerdì. A loro favore, i soldi sbloccati dal ministero del Lavoro che serviranno alla Regione per restituire alla Videocon i circa sette milioni di euro anticipati per pagare la cig. Se l'azienda dovesse ritornare sui suoi passi, per i 1.300 dipendenti la cig in deroga potrebbe prolungarsi oltre l'inizio del 2010, e con essa la speran-



Gli operai in lotta sul tetto della Videocon di Anagni

za di trovare nel frattempo un compratore. Viceversa, dal 31 dicembre sarebbero tutti a casa e senza tutele.

Una prospettiva che Dario Liberatori, 54 anni, dal 1977 in azienda, non vuole neanche considerare. Racconta che con soli 33 anni di contributi non può sperare nella pensione anticipata. Bisogna andare avanti, quindi. Per ora con 850 euro di cig, che servono per mantenere una figlia all'università e la moglie casalinga. Meno male che il figlio grande, laureato in biotecnologie, fa il precario in un'altra fabbrica. Se chiedi a Dario di spiegarti questa vicenda, risponde così: «Faccio sempre lo stesso esempio: "La Thompson (vecchia proprietà francese, ndr) ha armato Videocon per far fuori 1.300 famiglie"».

## SELITAL

La Selital di Castelletto (Milano), ex costola di Italtel, ha annunciato la possibile chiusura del sito e la mobilità per cinquanta dipendenti. Il motivo, secondo la Fiom, è il calo di commesse.

## REWIND

Per capire bisogna riavvolgere il nastro al 2005. Quell'anno Videocon - già conosciuta a Pavia per aver rilevato la Necchi compressori e averla fatta chiudere fallito il rilancio - prende lo stabilimento di Anagni. La Thompson lo cede pagando 185 milioni di euro. Poco dopo parte la cig straordinaria per riorganizzare

la produzione: si punta alla tecnologia al plasma, all'assemblaggio di Tv lcd e ai condizionatori. Le istituzioni stanziavano finanziamenti per la riconversione ma al momento di riscuotere - siamo nel 2009 - Videocon fa un passo indietro e rifiuta i soldi. Il mercato nel frattempo si è evoluto, dice l'azienda. I prodotti fabbricati ad Anagni sono obsoleti. Comincia la ritirata, che ha spinto gli operai sul tetto. Loro, dopo quattro anni, sospettano che tutta l'operazione sia stata pensata dal gruppo solo per poggiare i piedi in Europa e mettere il marchio made in Italy ai prodotti indiani. Sansazione raccolta da Vincenzo Farina, ex caporeparto impegnato con la Filcem-Cgil nella vertenza, che assicura: «Andremo avanti». Nonostante i fulmini. ♦